

## Arthur Conan Doyle: la biografia

---

**Arthur Ignatius Conan Doyle** nasce a Edimburgo (Scozia) il 22 maggio 1859, secondo di dieci figli. La sua famiglia paterna, originaria dell'Irlanda, è abbastanza agiata e con una qualche inclinazione per l'arte. Il nonno, John Doyle, è un disegnatore provetto, che si conquista una certa fama come autore di caricature. Un talento ereditato dai suoi figli, fra i quali Charles Altamont, il padre di Arthur, che diventa un raffinato acquerellista e illustratore, anche se con i proventi del suo mestiere riesce a malapena a mantenere la numerosa famiglia. Nonostante le difficoltà economiche sopportate con dignità, il piccolo Arthur cresce in un ambiente abbastanza sereno e ricco di stimoli culturali, soprattutto per merito della madre, Mary Foley, una donna energica, colta, amante dei libri e con, in più, il dono impareggiabile di saper raccontare. Nella sua autobiografia, lo scrittore ricorda ancora con accenti commossi l'incanto che si sprigionava dalla voce di lei, mentre gli narrava quelle storie meravigliose che gli avrebbero lasciato un segno indelebile nella memoria.

Sull'esempio materno, Arthur diventa un lettore vorace e infaticabile, cosa che non gli impedisce di primeggiare fra i suoi compagni anche negli esercizi di forza fisica e negli sport. Compie gli studi nella sua città natale, per poi proseguirli in Inghilterra, a Hodder, quindi a Stonyhurst, presso un collegio di gesuiti, e infine in Austria, sempre in un collegio gesuita. Di quegli anni scolastici, lo scrittore conserverà un ricordo abbastanza positivo, nonostante la severità degli insegnanti che non si facevano scrupolo di ricorrere a punizioni corporali contro gli allievi più turbolenti. Doyle stesso è costretto più di una volta ad assaggiare la frusta a causa del suo carattere ribelle. È in questi anni che inizia a dar prova del suo talento letterario componendo poesie d'occasione e dirigendo per un anno la rivista del collegio di Stonyhurst.

Tornato a Edimburgo, intraprende gli studi universitari iscrivendosi alla facoltà di medicina della sua città natale, dove consegue la laurea nel 1881. Nel frattempo, le ristrettezze economiche in cui versa la sua famiglia, specie dopo l'internamento del padre in una clinica psichiatrica, lo costringono a cercarsi in fretta un'occupazione. Non ancora laureato, lavora come assistente di alcuni medici e, sempre per racimolare qualche soldo, mette per la prima volta alla prova il suo talento letterario inviando due brevi racconti, *Il mistero della Valle di Sasassa*



*Fotografia di Conan Doyle.*

e *Il racconto dell'americano* (1879), a due diversi giornali. Con sua grande sorpresa, entrambi gli verranno accettati, pubblicati e soprattutto pagati.

Il giovane Doyle è felice di questi primi successi letterari, anche se non immagina ancora che il suo futuro destino non sarà la carriera del medico, ma quella dello scrittore. Incalzato dalle necessità economiche sempre più stringenti e spinto dal suo amore per l'avventura, s'imbarca come chirurgo a bordo di una nave baleniera in partenza per il Circolo Polare Artico, quindi, dopo la laurea in medicina, si imbarca nuovamente come medico ufficiale su un battello a vapore che faceva la spola fra Liverpool e la costa occidentale dell'Africa. Tornato in Inghilterra, apre uno studio medico a Portsmouth e si sposa nel 1885. Gli inizi della carriera risultano piuttosto difficili per il giovane dottore, il quale nel tempo libero riprende

in mano la penna e inizia a scrivere il primo romanzo sulle avventure di quello che diverrà il più celebre detective di tutti i tempi: Sherlock Holmes. A questo giallo, pubblicato nel 1887 sulla rivista "The Strand Magazine" e accolto favorevolmente dal pubblico, ne segue un altro, *Il segno dei quattro* (1890), sempre dedicato alle imprese di Sherlock Holmes e del suo fedele amico, il dottor John Watson, che riscosse un enorme successo.

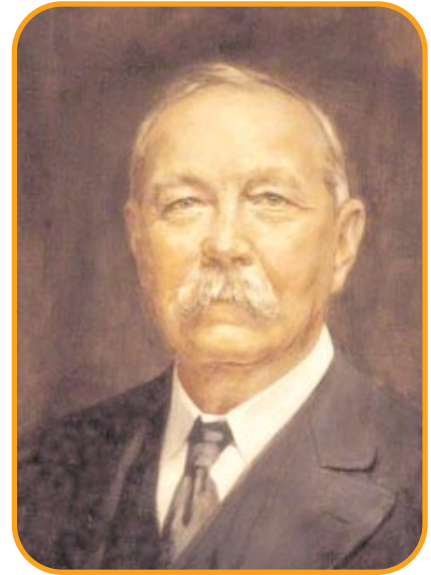
Ormai la carriera letteraria si sta aprendo luminosa dinanzi a lui, e Conan Doyle assume una decisione irrevocabile: abbandona il mestiere di medico per consacrarsi anima e corpo alla scrittura. Il giovane autore, che nel frattempo è diventato padre di due bambini, nutre un progetto ambizioso: sbarazzarsi di Sherlock Holmes, per dedicarsi ai romanzi storici e alla letteratura più impegnata. Ne *Il problema finale* (1893), che avrebbe dovuto essere nelle intenzioni dello scrittore l'ultimo racconto della saga di Sherlock Holmes, il detective viene fatto morire durante un duello col suo nemico di sempre, il diabolico professor Moriarty. Ma le reazioni indignate del pubblico, poco disposto a tollerare la fine prematura del suo beniamino, lo costringono a una brusca retromarcia. Sherlock Holmes viene fatto risorgere a furor di popolo nel racconto *La casa vuota* (1903), e sarà ancora protagonista, insieme all'amico Watson, di un lungo ciclo di romanzi e racconti dedicati alle sue imprese.

L'attività letteraria che intanto prosegue con successo (nel 1891 pubblica un romanzo storico, *La compagnia bianca*, e nel 1896 una raccolta di sedici racconti, *Le avventure del brigadiere Gerard*) non gli impedisce di partire alla volta del Sudafrica per partecipare, in qualità di corrispondente, alla seconda guerra anglo-

boera (1899-1902). Da quell'esperienza Conan Doyle ricaverà un libro, *La grande guerra boera* (1900), che non è solo un resoconto delle vicende di quel conflitto, ma anche un'analisi lucida e dettagliata delle carenze organizzative dell'esercito britannico. L'opera gli frutta il titolo prestigioso di *sir* (baronetto) che gli viene conferito da re Edoardo VII, il quale è un suo grande estimatore.

Appassionato di sport, di automobili veloci, ma soprattutto amante del rischio e dell'avventura, tanto da cimentarsi nel volo in mongolfiera e sui primi ancora rudimentali aereoplani, Conan Doyle trova anche il tempo di dedicarsi alla politica, e di spendersi in difesa di qualche malcapitato, caduto per equivoco nelle grinfie della giustizia. Lo scrittore, che nel frattempo è rimasto vedovo e si è risposato, interviene più di una volta per rimediare agli errori giudiziari commessi dalla polizia londinese, Scotland Yard, a danno di persone innocenti. Allo scoppio della Prima guerra mondiale Conan Doyle, troppo anziano per andare al fronte a combattere, trova comunque il modo di rendersi utile alla collettività. In veste di semplice osservatore è invitato a visitare i fronti italiano, britannico, francese e australiano. Inoltre, con la sua mente infaticabile escogita una serie di sistemi ingegnosi per tutelare l'incolumità dei soldati, come il salvagente in caucciù che permise di salvare la vita a molti marinai, e le scialuppe, sempre in caucciù, più pratiche ed efficienti delle infiammabili scialuppe di salvataggio in legno.

Negli anni successivi alla fine del conflitto, lo scrittore intensifica la sua produzione narrativa dando alle stampe, oltre ai racconti su Sherlock Holmes, anche i romanzi del cosiddetto *Ciclo di Challenger*, il geniale e burbero protagonista di una serie di avventure tra scienza e fantasia. È forse nel desiderio di trovare un conforto ai suoi lutti recenti (in guerra aveva perso un figlio e un fratello), che si impegna a combattere una nuova battaglia, questa volta a favore dello spiritismo. Convinto che la morte fisica non ponga fine all'avventura della vita umana, ma rappresenti solo il passaggio a un aldilà con cui i viventi possono entrare in contatto, Conan Doyle si dedica anima e corpo a divulgare le teorie spiritistiche, tenendo conferenze molto seguite in Europa e in America. A questo argomento dedicherà anche due libri, molto apprezzati per serietà e rigore: *La nuova rivelazione* (1918) e *Storia dello Spiritismo* (1926). Ormai all'apice della notorietà e del successo, Conan Doyle muore per infarto cardiaco a Crowborough, nel Sussex, il 7 luglio 1930, assistito dalla seconda moglie, Jean Leckie, e da uno dei tre figli avuti da lei, Adrian.



*Fotografia di Conan Doyle negli anni della maturità.*